

## XXVII DOMENICA DEL T. O. -8 ottobre 2023 «Cosa mettiamo al centro?»

Gesù parla ancora ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo raccontando il dramma di chi rifiuta la signoria di Dio e la missione del Figlio. Pur nelle contraddizioni della storia, lui rimane la pietra d'angolo su cui si regge il disegno d'amore del Padre (Mt 21,33-43).

### **La vigna è lo spazio della vita**

La parabola che Gesù racconta ci mette di fronte al dramma di chi, avendo ricevuto beni e fiducia, non ha altri che se stesso come criterio di ogni sua scelta, risponde con arroganza a chiunque lo mette in discussione, sceglie sempre a partire dal proprio interesse e finisce, purtroppo, per escludersi dalla gioia di un raccolto condiviso.

Il *padrone*, il vero signore di ciò che siamo e abbiamo, è infatti *lontano*; e, come a quei *contadini*, può accadere anche a noi di dimenticarci della sua presenza e dei suoi doni; anche noi, un po' distratti e un po' colpevoli, possiamo scambiare per nostra proprietà quello che ci è stato solo affidato.

Come la *vigna* della parabola, la vita è un campo di lavoro da far fruttare e condividere, non una gara a chi possiede di più; è un sapersi amministratori responsabili, non proprietari egoisti. Abbiamo ricevuto dei doni: ci è chiesto di gestirli e di rendere conto, di accoglierli e di restituire, riconoscendo che ci sono dei doveri da compiere e delle fedeltà da rispettare.

Siamo di passaggio, lavoratori in una *vigna* che non è nostra e che coltiviamo per il tempo che ci viene dato, passando poi il testimone a chi viene dopo di noi, senza rimpianti per ciò che dobbiamo lasciare, senza condizionamenti per chi prenderà il nostro posto.

Siamo soprattutto chiamati a scegliere bene la *pietra d'angolo* sulla quale costruire la vita e le relazioni, che può sostenere le domande sulle questioni serie della vita, quando ci troviamo di fronte al dolore e alla morte, al pensiero del tempo e dell'eternità.

Ma, se il *padrone* è *lontano*, non si stanca di inviarc i suoi messaggeri: persone e avvenimenti, parole e sentimenti ci stimolano ogni giorno a chiederci se stiamo facendo bene il nostro lavoro, se cresciamo nella libertà e nella gratitudine; ci richiamano a non pensare solo a noi stessi e a decentrarci per cercare il bene dell'altro.

E per non lasciare intentata nessuna strada, quel padrone *manda* persino *suo figlio*, correndo il rischio di perderlo, perché neppure Dio può rinunciare alla speranza e continua a credere che l'uomo possa cambiare e accoglierlo.

### **Si può rifiutare l'amore, ma...**

La parabola è drammatica, e ci presenta un crescere di violenza e di rifiuto che sembra non avere limite. Ma, mentre ci pone davanti le nostre responsabilità e colpe, ci apre anche al futuro certo che attende la storia, anche la nostra: quella *pietra* che noi abbiamo *scartato* rimane *la pietra angolare*; il mondo può rifiutare l'amore ma non può impedire che sull'amore esso continui a reggersi e a proseguire.

L'uomo può rifiutare Dio, credendosi padrone del mondo, ma Dio non rifiuterà mai l'uomo perché non ha altre "armi" che quella di farsi prossimo, di raccontarci il suo amore, di affiancarci nel cammino della vita e cercherà sempre nuove strade per farlo.

Il Figlio di Dio può essere rifiutato, ed è questo il vero dramma dell'esistenza umana su cui siamo chiamati a riflettere.

L'ultima parola rimane, però, la fedeltà del Padre che, con la risurrezione del Figlio, *scartato* e *ucciso*, rimette la *pietra* al suo posto, ed è disposto a ricominciare da capo la sua alleanza con noi.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/27-annum-cosa-mettiamo-al-centro/>